

3 Applicazioni lineari e matrici

3.1 Applicazioni lineari

Definizione 3.1 Siano V e W dei \mathbb{K} -spazi vettoriali. Una funzione* $f: V \rightarrow W$ è detta **applicazione lineare** se:

$$i) \quad \forall \mathbf{u}, \mathbf{v} \in V, \text{ si ha } f(\mathbf{u} + \mathbf{v}) = f(\mathbf{u}) + f(\mathbf{v});$$

$$ii) \quad \forall \alpha \in \mathbb{K}, \forall \mathbf{v} \in V, \text{ si ha } f(\alpha \mathbf{v}) = \alpha f(\mathbf{v}).$$

Osservazione 3.2 Le due condizioni nella Definizione 3.1 equivalgono alla seguente condizione:

$$iii) \quad \forall \mathbf{v}, \mathbf{w} \in V, \forall \alpha, \beta \in \mathbb{K} \quad f(\alpha \mathbf{v} + \beta \mathbf{w}) = \alpha f(\mathbf{v}) + \beta f(\mathbf{w}).$$

Infatti le condizioni $i)$ e $ii)$ sono casi particolari di $iii)$: $i)$ si ottiene ponendo $\alpha = \beta = 1$ e $ii)$ ponendo $\beta = 0$. La condizione $iii)$ segue da $i)$ e $ii)$ perchè per $i)$ $f(\alpha \mathbf{v} + \beta \mathbf{w}) = f(\alpha \mathbf{v}) + f(\beta \mathbf{w})$ e per $ii)$ $f(\alpha \mathbf{v}) + f(\beta \mathbf{w}) = \alpha f(\mathbf{v}) + \beta f(\mathbf{w})$.

Lemma 3.3 Data una applicazione lineare $f: V \rightarrow W$ abbiamo che

$$f(\mathbf{0}_V) = \mathbf{0}_W.$$

Dim. Infatti $f(\mathbf{0}_V) = f(0 \cdot \mathbf{0}_V) = 0 \cdot f(\mathbf{0}_V) = \mathbf{0}_W$. ■

3.2 Esempi

3.2.1 Applicazione delle coordinate

Sia V un \mathbb{K} -spazio vettoriale con base $\mathcal{B} = \{v_1, \dots, v_n\}$. Chiamiamo applicazione delle coordinate l'applicazione

$$F_{\mathcal{B}}: \quad V \rightarrow \mathbb{K}^n \\ \mathbf{v} \mapsto \begin{pmatrix} \alpha_1 \\ \vdots \\ \alpha_n \end{pmatrix}$$

*Supponiamo noto il concetto di *funzione* (o *applicazione*) da corsi precedenti.

che associa ad un vettore $\mathbf{v} = \alpha_1 \mathbf{v}_1 + \cdots + \alpha_n \mathbf{v}_n \in V$ le sue coordinate ${}^t(\alpha_1, \dots, \alpha_n)$ rispetto alla base \mathcal{B} . Si verifica che $F_{\mathcal{B}}$ è un'applicazione lineare.

i) Compatibilità con $+$:

Siano $\mathbf{u}, \mathbf{w} \in V$, che possiamo scrivere come combinazione lineare dei vettori di \mathcal{B} :

$$\begin{aligned}\mathbf{u} &= \alpha_1 \mathbf{v}_1 + \cdots + \alpha_n \mathbf{v}_n & (\alpha_i \in \mathbb{K}) \\ \mathbf{w} &= \beta_1 \mathbf{v}_1 + \cdots + \beta_n \mathbf{v}_n & (\beta_i \in \mathbb{K})\end{aligned}$$

Allora abbiamo che

$$\begin{aligned}F_{\mathcal{B}}(\mathbf{u}) &= {}^t(\alpha_1, \dots, \alpha_n) \\ F_{\mathcal{B}}(\mathbf{w}) &= {}^t(\beta_1, \dots, \beta_n)\end{aligned}$$

Dunque

$$F_{\mathcal{B}}(\mathbf{u}) + F_{\mathcal{B}}(\mathbf{w}) = {}^t((\alpha_1 + \beta_1), \dots, (\alpha_n + \beta_n))$$

Inoltre abbiamo che $(\mathbf{u} + \mathbf{w}) = (\alpha_1 + \beta_1)\mathbf{v}_1 + \cdots + (\alpha_n + \beta_n)\mathbf{v}_n$ e, per definizione, risulta $F_{\mathcal{B}}(\mathbf{u} + \mathbf{w}) = {}^t((\alpha_1 + \beta_1), \dots, (\alpha_n + \beta_n))$. Abbiamo così provato che

$$F_{\mathcal{B}}(\mathbf{u}) + F_{\mathcal{B}}(\mathbf{w}) = F_{\mathcal{B}}(\mathbf{u} + \mathbf{w}).$$

ii) Compatibilità con \cdot :

Sia $z \in \mathbb{K}$. Allora $\forall \mathbf{u} \in V$, che possiamo scrivere come combinazione lineare dei vettori di \mathcal{B} :

$$\mathbf{u} = \alpha_1 \mathbf{v}_1 + \cdots + \alpha_n \mathbf{v}_n \in V$$

perciò

$$\begin{aligned}F_{\mathcal{B}}(\mathbf{u}) &= {}^t(\alpha_1, \dots, \alpha_n) \\ zF_{\mathcal{B}}(\mathbf{u}) &= {}^t(z\alpha_1, \dots, z\alpha_n)\end{aligned}$$

Inoltre $z\mathbf{u} = z\alpha_1 \mathbf{v}_1 + \cdots + z\alpha_n \mathbf{v}_n$ e $F_{\mathcal{B}}(z\mathbf{u}) = {}^t(z\alpha_1, \dots, z\alpha_n)$. Dunque risulta

$$F_{\mathcal{B}}(z\mathbf{u}) = zF_{\mathcal{B}}(\mathbf{u}).$$

Concludiamo che $F_{\mathcal{B}}$ è applicazione lineare. ■

3.2.2 Applicazione nulla e applicazione identica

Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali. Chiamiamo applicazione nulla l'applicazione

$$\begin{aligned}\mathbf{0}: \quad V &\rightarrow W \\ \mathbf{v} &\mapsto \mathbf{0}_W\end{aligned}$$

Dato V \mathbb{K} -spazio vettoriale, definiamo applicazione identica

$$\begin{aligned}\text{Id}: \quad V &\rightarrow V \\ \mathbf{v} &\mapsto \mathbf{v}\end{aligned}$$

3.2.3 Applicazione del prodotto per matrice: L_A

Sia $A \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$ una matrice con h -righe e n -colonne. Denotiamo con A^1, \dots, A^n le colonne di A . Definiamo

$$L_A: \begin{array}{ccc} \mathbb{K}^n & \rightarrow & \mathbb{K}^h \\ \begin{pmatrix} x_1 \\ \vdots \\ x_n \end{pmatrix} & \mapsto & \begin{pmatrix} a_{11}x_1 + \dots + a_{1n}x_n \\ \vdots \\ a_{h1}x_1 + \dots + a_{hn}x_n \end{pmatrix} = A^1x_1 + \dots + A^nx_n \end{array} \quad (3.1)$$

Allora L_A è un'applicazione lineare. Infatti, dati ${}^t(x_1, \dots, x_n)$ e ${}^t(y_1, \dots, y_n) \in K^n$ ed α e $\beta \in \mathbb{K}$,

$$\begin{aligned} L_A(\alpha {}^t(x_1, \dots, x_n) + \beta {}^t(y_1, \dots, y_n)) &= L_A({}^t(\alpha x_1 + \beta y_1, \dots, \alpha x_n + \beta y_n)) \\ &= A^1(\alpha x_1 + \beta y_1) + \dots + A^n(\alpha x_n + \beta y_n) \\ &= \alpha(A^1x_1 + \dots + A^nx_n) + \beta(A^1y_1 + \dots + A^ny_n) \\ &= \alpha L_A({}^t(x_1, \dots, x_n)) + \beta L_A({}^t(y_1, \dots, y_n)) \end{aligned}$$

3.2.4 Derivazione di polinomi

Dato $\mathbb{K}[x]_n$, definiamo l'operazione di derivazione di polinomi come l'applicazione

$$\mathcal{D}: \begin{array}{ccc} \mathbb{K}[x]_n & \rightarrow & \mathbb{K}[x]_n \\ P(x) & \mapsto & \frac{dP}{dx} \end{array}$$

Lasciamo al lettore la verifica della linearità di tale applicazione.

3.3 Nucleo ed immagine di applicazioni lineari

Definizione 3.4 Sia $f: V \rightarrow W$ un'applicazione lineare con V, W \mathbb{K} -spazi vettoriali. Chiamiamo

- **nucleo** (o **kernel**) di f l'insieme $\ker f = \{\mathbf{v} \in V : f(\mathbf{v}) = \mathbf{0}\}$; si ha $\ker f \subseteq V$;
- **immagine** di f l'insieme $\text{Im } f = \{\mathbf{w} \in W : \exists \mathbf{v} \in V : f(\mathbf{v}) = \mathbf{w}\}$; si ha $\text{Im } f \subseteq W$.

Osservazione 3.5 Sia $T: V \rightarrow W$ un'applicazione lineare di \mathbb{K} -spazi vettoriali. Allora si ha

$$T\left(\sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i\right) = \sum_i \alpha_i T(\mathbf{v}_i).$$

Quindi $T(\mathcal{L}(\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n)) = \{T(\mathbf{v}) : \mathbf{v} \in \mathcal{L}(\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n)\} = \mathcal{L}(T(\mathbf{v}_1), \dots, T(\mathbf{v}_n))$. Se V è finitamente generato, $\text{Im } T$ è un sottospazio vettoriale di W finitamente generato.

Lemma 3.6 Sia $f: V \rightarrow W$ applicazione lineare di \mathbb{K} -spazi vettoriali. Allora $\ker f$ è sottospazio vettoriale di V e $\operatorname{Im} f$ è sottospazio vettoriale di W .

Dim. Iniziamo con il nucleo di f . Grazie a 3.3 abbiamo che $\mathbf{0}_V \in \ker f$ e quindi $\ker f \neq \emptyset$. Se $\mathbf{a}, \mathbf{b} \in \ker f$, allora

$$f(\mathbf{a} + \mathbf{b}) = f(\mathbf{a}) + f(\mathbf{b}) = \mathbf{0} + \mathbf{0} = \mathbf{0}$$

e quindi $\mathbf{a} + \mathbf{b} \in \ker f$. Inoltre, dati $k \in \mathbb{K}$ e $\mathbf{a} \in \ker f$, abbiamo

$$f(k\mathbf{a}) = kf(\mathbf{a}) = k\mathbf{0} = \mathbf{0}$$

e dunque $k\mathbf{a} \in \ker f$. Concludiamo che $\ker f \subseteq V$ è sottospazio.

Per quanto riguarda l'immagine di f , grazie a 3.3 sappiamo che $f(\mathbf{0}_V) = \mathbf{0}_W$ e quindi $\mathbf{0}_W \in \operatorname{Im} f$. Dati \mathbf{a} e $\mathbf{b} \in \operatorname{Im} f$ esistono \mathbf{v} e $\mathbf{w} \in V$ tali che $\mathbf{a} = f(\mathbf{v})$ e $\mathbf{b} = f(\mathbf{w})$. Ciò implica che

$$\mathbf{a} + \mathbf{b} = f(\mathbf{v}) + f(\mathbf{w}) = f(\mathbf{v} + \mathbf{w})$$

e quindi $\mathbf{a} + \mathbf{b} \in \operatorname{Im} f$. Inoltre, dato $k \in \mathbb{K}$ e $\mathbf{a} \in \operatorname{Im} f$ e dato $\mathbf{v} \in V$ tale che $\mathbf{a} = f(\mathbf{v})$, vale

$$k\mathbf{a} = kf(\mathbf{v}) = f(k\mathbf{v})$$

e quindi $k\mathbf{a} \in \operatorname{Im} f$. Concludiamo che $\operatorname{Im} f \subseteq W$ è sottospazio. ■

Definizione 3.7 Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali e sia $f: V \rightarrow W$ un'applicazione lineare. Chiamiamo

- *nullità* di f la dimensione dello spazio vettoriale $\ker f$;
- *rango* di f la dimensione dello spazio vettoriale $\operatorname{Im} f$.

Lemma 3.8 Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali e sia $f: V \rightarrow W$ un'applicazione lineare. Valgono le seguenti relazioni:

- i) f è suriettiva se e solo se $\operatorname{Im} f = W$;
- ii) f è iniettiva se e solo se $\ker f = \{\mathbf{0}\}$.

Dim.

i) è ovvia;

- ii) Per qualsiasi f sappiamo che $f(\mathbf{0}_V) = \mathbf{0}_W$ grazie al Lemma 3.3. Se $\mathbf{v} \in \ker f$ allora $f(\mathbf{v}) = \mathbf{0}$ e quindi $f(\mathbf{v}) = \mathbf{0}_W = f(\mathbf{0}_V)$. Ora, se f è iniettiva segue che $\ker f = \{\mathbf{0}_V\}$. Viceversa se $\mathbf{u}, \mathbf{v} \in V$ sono tali che $f(\mathbf{v}) = f(\mathbf{u})$ allora $f(\mathbf{v} - \mathbf{u}) = \mathbf{0}_W$ e quindi $\mathbf{v} - \mathbf{u} \in \ker f$. Perciò $\mathbf{v} - \mathbf{u} = \mathbf{0}_V$ e dunque $\mathbf{u} = \mathbf{v}$, ovvero la tesi. ■

Proposizione 3.9 Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali e sia $f: V \rightarrow W$ un'applicazione lineare. Allora valgono le seguenti affermazioni:

- i) f è iniettiva se e solo se manda vettori linearmente indipendenti in vettori linearmente indipendenti;
- ii) f è suriettiva se e solo se manda sistemi di generatori in sistemi di generatori.

Dim.

- i) Dimostriamo l'implicazione diretta. Siano $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ linearmente indipendenti: allora $\sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i = \mathbf{0}$ se e solo se $\alpha_i = 0$ per ogni i . Per la linearità di f , abbiamo che

$$\sum_i \alpha_i f(\mathbf{v}_i) = \mathbf{0} \iff f\left(\sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i\right) = \mathbf{0}$$

ovvero $\sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i \in \ker f$. Poichè f è iniettiva, segue che $\sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i = \mathbf{0}$ e quindi $\alpha_i = 0$. Segue che $\{f(\mathbf{v}_1), \dots, f(\mathbf{v}_n)\}$ sono linearmente indipendenti.

Dimostriamo l'implicazione inversa. Se $\mathbf{v} \neq \mathbf{0}$ allora \mathbf{v} è linearmente indipendente. Quindi $\{f(\mathbf{v})\}$ è linearmente indipendente per ipotesi. Poichè $f(\mathbf{v}) \neq \mathbf{0}$ (Lemma 3.3) segue che $\mathbf{v} \notin \ker f$. Pertanto ogni $\mathbf{v} \neq \mathbf{0}$ non appartiene a $\ker f$: segue che $\ker f = \{\mathbf{0}\}$, ovvero f è iniettiva.

- ii) Dimostriamo l'implicazione diretta. Per ogni $\mathbf{w} \in W$ esiste \mathbf{v} tale che $f(\mathbf{v}) = \mathbf{w}$. Sia $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ un sistema di generatori. Allora

$$\mathbf{w} = f(\mathbf{v}) = f\left(\sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i\right) = \sum_i \alpha_i f(\mathbf{v}_i) = \mathbf{w}$$

ovvero $\{f(\mathbf{v}_1), \dots, f(\mathbf{v}_n)\}$ è un sistema di generatori.

L'implicazione inversa è ovvia.

■

Corollario 3.10 *Dati V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali, un'applicazione lineare $f: V \rightarrow W$ è biiettiva se e solo se manda basi in basi. In tal caso, $\dim V = \dim W$.*

3.4 Teorema di Nullità più Rango

Teorema 3.11 (Nullità più Rango) *Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali, V abbia dimensione finita e sia $f: V \rightarrow W$ un'applicazione lineare. Allora $\ker f$ e $\operatorname{Im} f$ hanno dimensione finita e*

$$\dim V = \dim \ker f + \dim \operatorname{Im} f.$$

Dim. Poichè V ha dimensione finita anche $\ker f \subseteq V$ e $\operatorname{Im} f$ (per l'Osservazione 3.5) hanno dimensione finita.

Sia $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_s\}$ una base di $\ker f$: la completiamo ad una base $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ di V . Per dimostrare il teorema è sufficiente mostrare che $\{f(\mathbf{v}_{s+1}), \dots, f(\mathbf{v}_n)\}$ è base di $\operatorname{Im} f$, perchè così risulta $\dim \operatorname{Im} f = n - s$, cioè la tesi. Innanzitutto notiamo che $\{f(\mathbf{v}_1), \dots, f(\mathbf{v}_n)\}$ è un insieme di generatori di $\operatorname{Im} f$, perchè

$$\operatorname{Im} f = f(\mathcal{L}(\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n)) = \mathcal{L}(f(\mathbf{v}_1), \dots, f(\mathbf{v}_n)) = \mathcal{L}(f(\mathbf{v}_{s+1}), \dots, f(\mathbf{v}_n)),$$

poichè $\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_s \in \ker f$. Basta quindi mostrare che $f(\mathbf{v}_{s+1}), \dots, f(\mathbf{v}_n)$ sono linearmente indipendenti. Ponendo una loro combinazione uguale a $\mathbf{0}$ si ha:

$$\mathbf{0} = \sum_{j=s+1}^n \alpha_j f(\mathbf{v}_j) = f\left(\sum_{j=s+1}^n \alpha_j \mathbf{v}_j\right)$$

perciò $\mathbf{v} = \sum_{j=s+1}^n \alpha_j \mathbf{v}_j \in \ker f$. Quindi si può scrivere $\mathbf{v} = \sum_{i=1}^s \beta_i \mathbf{v}_i$ quindi

$$\sum_{j=s+1}^n \alpha_j \mathbf{v}_j - \sum_{i=1}^s \beta_i \mathbf{v}_i = \mathbf{0}$$

da cui segue che tutti gli α_j (e i β_i) debbono essere 0, perchè $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ è una base di V ■

Corollario 3.12 *Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali, con $\dim V = \dim W$ e sia $f: V \rightarrow W$ un'applicazione lineare. Allora f è iniettiva se e solo se f è suriettiva.*

Dim. f è iniettiva se e solo se $\ker f = \{\mathbf{0}\}$, ovvero se e solo se $\dim \ker f = 0$. Per il Teorema di nullità più rango (3.11) ciò accade se e solo se $\dim V = \dim \operatorname{Im} f$, cioè se e solo se $\dim W = \dim \operatorname{Im} f$. Ma $\operatorname{Im} f \subseteq W$: dunque per il Teorema 2.23 se e solo se $W = \operatorname{Im} f$, ovvero f è suriettiva. ■

3.4.1 Nullità e rango di matrici

Definizione 3.13 *Se $A \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$. Definisco*

- i) il **rango per righe** di A , denotato $\operatorname{rg}_r(A)$, come la dimensione del sottospazio di \mathbb{K}^n generato dalle righe di A .

ii) il **rango per colonne** di A , denotato $\text{rg}_c(A)$, come la dimensione del sottospazio di \mathbb{K}^h generato dalle colonne di A .

iii) la **nullità** di A , denotata $\text{null}(A)$, come la nullità di $L_A: \mathbb{K}^n \rightarrow \mathbb{K}^h$ (definita come in 3.2.3), ossia $\dim \ker L_A$.

Definizione 3.14 Sia $A \in M_{h \times n}(K)$. Definiamo **matrice trasposta** di A la matrice ${}^tA \in M_{n \times h}(K)$ tale che $({}^tA)_{ij} = (A)_{ji}$.

Osservazione 3.15 Per definizione si ha $\text{Im } L_A = \mathcal{L}(A^1, \dots, A^n)$ dove A^1, \dots, A^n sono le colonne di A . Il rango per colonne di A è quindi uguale a $\dim \text{Im } L_A$ e coincide con il massimo numero di vettori linearmente indipendenti nell'insieme $\{A^1, \dots, A^n\}$ per il Teorema di estrazione di base 2.19. In particolare, $\text{rg}_c A \leq h$ grazie alla Proposizione 2.22.

Similmente, il rango per righe di A è il massimo numero di righe linearmente indipendenti di A e vale $\text{rg}_r A \leq n$.

Risulta dal Teorema 3.11 che nullità e rango di A sono legate dalla eguaglianza $\text{null}(A) + \text{rg}_c A = n$.

Sia ${}^tA \in M_{n \times h}(\mathbb{K})$ la trasposta di A . Osserviamo che le righe di tA sono le colonne di A e le colonne di tA sono le righe di A . In particolare quindi:

$$\text{rg}_r({}^tA) = \text{rg}_c(A) \quad \text{rg}_c({}^tA) = \text{rg}_r(A).$$

3.5 Il Teorema di Rouchè Capelli e sue applicazioni

Sia \mathbb{K} un campo. Chiamiamo sistema di m -equazioni nelle incognite X_1, \dots, X_n un sistema della forma

$$\Sigma = \begin{cases} a_{11}X_1 + \dots + a_{1n}X_n = b_1 \\ \dots \\ a_{m1}X_1 + \dots + a_{mn}X_n = b_m \end{cases}$$

Scriveremo un tale sistema nella forma matriciale $A\mathbf{x} = \mathbf{b}$ ove $A = (a_{ij}) \in M_{m \times n}(\mathbb{K})$,

$$\mathbf{x} = \begin{pmatrix} X_1 \\ \vdots \\ X_n \end{pmatrix} \quad \mathbf{b} = \begin{pmatrix} b_1 \\ \vdots \\ b_m \end{pmatrix}$$

Definiamo A la **matrice incompleta** associata a Σ e definiamo la matrice $(A|\mathbf{b}) \in M_{m \times (n+1)}(\mathbb{K})$, ottenuta da A aggiungendo la colonna \mathbf{b} , la **matrice completa** associata a Σ . Un sistema è detto **omogeneo** se $\mathbf{b} = \mathbf{0}$.

Diciamo che il sistema Σ ha soluzione o è risolubile se esiste $\boldsymbol{\alpha} = {}^t(\alpha_1, \dots, \alpha_n) \in \mathbb{K}^n$ che sia soluzione simultaneamente di tutte le equazioni date ovvero tale che $A\boldsymbol{\alpha} = \mathbf{b}$. Scriviamo $\text{Sol}(\Sigma)$ o $\text{Sol}(A, \mathbf{b})$ per l'insieme delle soluzioni di Σ .

Definizione 3.16 Sia V un \mathbb{K} spazio vettoriale. Un **sottospazio affine** a V di dimensione k è un sottoinsieme della forma

$$\mathbf{v}_0 + W := \{\mathbf{v} \in V \mid \mathbf{v} = \mathbf{v}_0 + \mathbf{w} \text{ per } \mathbf{w} \in W\}$$

dove W è un sottospazio vettoriale di V di dimensione k e $\mathbf{v}_0 \in V$.

Teorema 3.17 (di Rouchè Capelli) Sia dato il sistema di m equazioni in n incognite $A\mathbf{x} = \mathbf{b}$. Allora:

- i) il sistema è risolubile se e solo se $\text{rg}_c(A) = \text{rg}_c(A|\mathbf{b})$;
- ii) l'insieme delle soluzioni del sistema omogeneo associato $\text{Sol}(A, \mathbf{0})$ coincide con $\ker L_A$ (vedere §3.2.3) ed è un sottospazio vettoriale di dimensione $n - r$ con $r = \text{rg}_c(A)$;
- iii) se il sistema $A\mathbf{x} = \mathbf{b}$ è risolubile, allora, data una soluzione particolare $\boldsymbol{\alpha}_0 \in \mathbb{K}^n$, l'insieme delle soluzioni $\text{Sol}(A, \mathbf{b})$ è il sottospazio affine di dimensione $n - r$ definito da

$$\text{Sol}(A, \mathbf{b}) = \boldsymbol{\alpha}_0 + \text{Sol}(A, \mathbf{0})$$

Dim.

- i) Ricordiamo che $\boldsymbol{\alpha} \in \mathbb{K}^n$ è soluzione di $A\mathbf{x} = \mathbf{b}$ se e solo se $\alpha_1 A^1 + \dots + \alpha_n A^n = \mathbf{b}$ dove A^1, \dots, A^n sono le colonne di A . Il sistema $A\mathbf{x} = \mathbf{b}$ è perciò risolubile se e solo se \mathbf{b} è combinazione lineare delle colonne di A , cioè se e solo se $\mathbf{b} \in \mathcal{L}(A^1, \dots, A^n)$, cioè se e solo se

$$\dim \mathcal{L}(A^1, \dots, A^n) = \dim \mathcal{L}(A^1, \dots, A^n, \mathbf{b}).$$

Tuttavia, per definizione abbiamo che

$$\dim \mathcal{L}(A^1, \dots, A^n) = \text{rg}_c(A) \quad \dim \mathcal{L}(A^1, \dots, A^n, \mathbf{b}) = \text{rg}_c(A|\mathbf{b})$$

- ii) Per definizione $L_A(\boldsymbol{\alpha}) = A\boldsymbol{\alpha}$, quindi $\text{Sol}(A, \mathbf{0}) = \ker L_A$ e inoltre $\text{Im } L_A$ è generato dalle colonne di A perciò $\dim \text{Im } L_A = \text{rg}_c(A)$. Quindi, per il teorema della nullità più rango, abbiamo che

$$n = \dim \ker L_A + \dim \text{Im } L_A = \dim \text{Sol}(A, \mathbf{0}) + r.$$

- iii) Sia ora $\boldsymbol{\alpha}_0 \in \mathbb{K}^n$ una soluzione di $A\mathbf{x} = \mathbf{b}$. Mostriamo che

$$\text{Sol}(A, \mathbf{b}) \subset \boldsymbol{\alpha}_0 + \text{Sol}(A, \mathbf{0})$$

Per ogni $\boldsymbol{\alpha} \in \text{Sol}(A, \mathbf{b})$ abbiamo che $A(\boldsymbol{\alpha} - \boldsymbol{\alpha}_0) = \mathbf{b} - \mathbf{b} = \mathbf{0}$ e quindi $\boldsymbol{\alpha} - \boldsymbol{\alpha}_0 \in \text{Sol}(A, \mathbf{0})$. Viceversa, dato $\mathbf{w} \in \text{Sol}(A, \mathbf{0})$ abbiamo che $A(\boldsymbol{\alpha}_0 + \mathbf{w}) = \mathbf{b} - \mathbf{0} = \mathbf{b}$ e quindi

$$\boldsymbol{\alpha}_0 + \text{Sol}(A, \mathbf{0}) \subset \text{Sol}(A, \mathbf{b})$$

Dalle due inclusioni appena dimostrate segue la tesi. ■

Corollario 3.18 *Dato un sistema lineare $A\mathbf{X} = \mathbf{b}$, lo spazio delle soluzioni è un sottospazio vettoriale di \mathbb{K}^n se e solo se $\mathbf{b} = \mathbf{0}$ ovvero se e solo se il sistema è omogeneo.*

Dim. Se $\text{Sol}(A, \mathbf{b})$ è un sottospazio vettoriale allora $\mathbf{0} \in \text{Sol}(A, \mathbf{b})$. In particolare, $A\mathbf{0} = \mathbf{b}$. Poiché $A\mathbf{0} = \mathbf{0}$ ho quindi $\mathbf{b} = \mathbf{0}$.

Viceversa se il sistema è omogeneo, segue allora dal Teorema di Rouchè Capelli 3.17 che $\text{Sol}(A, \mathbf{0})$ è un sottospazio vettoriale di \mathbb{K}^n . ■

Proposizione 3.19 *Data una matrice $A \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$ vale $\text{rg}_r(A) = \text{rg}_c(A) \leq \min\{h, n\}$.*

Dim. La seconda disuguaglianza della tesi segue dalla Osservazione 3.15. Osserviamo che basta dimostrare che $\text{rg}_c(D) \leq \text{rg}_r(D)$ per ogni matrice D . Infatti per $D = A$ otteniamo $\text{rg}_c(A) \leq \text{rg}_r(A)$ e per $D = {}^tA$ otteniamo, grazie alla Osservazione 3.15:

$$\text{rg}_r(A) = \text{rg}_c({}^tA) \leq \text{rg}_r({}^tA) = \text{rg}_c(A).$$

Resta da dimostrare che $\text{rg}_c(A) \leq \text{rg}_r(A)$ per ogni matrice A . Sia $\text{rg}_r(A) = r$ e sia $B \in M_{r \times n}(\mathbb{K})$ le cui righe sono ottenute prendendo r righe linearmente indipendenti di A . Osserviamo che ogni altra riga di A è combinazione lineare delle righe di B e quindi le matrici A e B definiscono sistemi lineari omogenei equivalenti, ovvero $\text{Sol}(A, \mathbf{0}) = \text{Sol}(B, \mathbf{0})$.

Consideriamo le applicazioni lineari già note $L_A: \mathbb{K}^n \rightarrow \mathbb{K}^h$ e $L_B: \mathbb{K}^n \rightarrow \mathbb{K}^r$. Il nucleo di L_A (risp. di L_B) coincide con $\text{Sol}(A, \mathbf{0})$ (risp. con $\text{Sol}(B, \mathbf{0})$). Quindi $\ker(L_A) = \ker(L_B)$. Per il teorema di nullità più rango applicato ad L_A abbiamo:

$$\dim \text{Im}L_A = n - \dim \ker L_A.$$

Ma $(n - \dim \ker L_A) = (n - \dim \ker L_B)$ in quanto $\ker L_A = \ker L_B$. Applicando ancora il teorema di nullità più rango ad L_B abbiamo che

$$n - \dim \ker L_B = \dim \text{Im}L_B.$$

Poiché $\text{Im}L_B \subseteq \mathbb{K}^r$ abbiamo che $\dim \text{Im}L_B \leq r$. Concludiamo che

$$\text{rg}_c(A) = \dim \text{Im}L_A \leq r = \text{rg}_r(A)$$

ovvero la tesi. ■

3.6 Lo spazio vettoriale delle applicazioni lineari.

Definizione 3.20 Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali. Definiamo $\text{Hom}(V, W)$ l'insieme delle applicazioni lineari (omomorfismi) da V a W . Ovvero,

$$\text{Hom}(V, W) \stackrel{\text{def}}{=} \{f: V \rightarrow W \text{ applicazione lineare}\}.$$

Lemma 3.21 Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali. Allora, $\text{Hom}(V, W)$ è un sottospazio vettoriale di $\mathcal{F}(V, W)$.

Dim. Verifichiamo che le condizioni della Definizione 1.6 siano soddisfatte. Osservo che $\text{Hom}(V, W) \neq \emptyset$. Infatti, l'applicazione $\mathbf{0}: V \rightarrow W$ definita da $\mathbf{v} \mapsto \mathbf{0}_W$ è una applicazione lineare. Ricordiamo che questo è l'elemento neutro di $\mathcal{F}(V, W)$. Se $f: V \rightarrow W$ è una applicazione lineare ed $\alpha \in \mathbb{K}$ allora la funzione $\alpha f: V \rightarrow W$, definita da $\mathbf{v} \mapsto \alpha f(\mathbf{v})$, è ancora lineare. Infine, se f e $g: V \rightarrow W$ sono applicazioni lineari, la funzione $f + g: V \rightarrow W$, definita da $\mathbf{v} \mapsto f(\mathbf{v}) + g(\mathbf{v})$, è ancora lineare. Lasciamo queste verifiche al lettore. ■

Definizione 3.22 Sia V un \mathbb{K} -spazio vettoriale. Si dice **spazio vettoriale duale** di V lo spazio $V^* = \text{Hom}(V, \mathbb{K})$.

Lemma 3.23 Siano U, V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali. Siano $f \in \text{Hom}(U, V)$ e $g \in \text{Hom}(V, W)$. Allora $g \circ f \in \text{Hom}(U, W)$.

Dim. Abbiamo la compatibilità rispetto alla somma:

$$(g \circ f)(\mathbf{a} + \mathbf{b}) = g(f(\mathbf{a} + \mathbf{b})) = g(f(\mathbf{a}) + f(\mathbf{b})) = (g \circ f)(\mathbf{a}) + (g \circ f)(\mathbf{b})$$

e la compatibilità rispetto al prodotto per scalare:

$$(g \circ f)(k\mathbf{a}) = g(kf(\mathbf{a})) = k(g \circ f)(\mathbf{a}).$$

Dunque $g \circ f \in \text{Hom}(U, W)$. ■

Proposizione 3.24 Valgono le seguenti proprietà:

- (**associatività**) se $f \in \text{Hom}(U, V)$, $g \in \text{Hom}(V, W)$ e $h \in \text{Hom}(W, Z)$ allora:

$$h \circ (g \circ f) = (h \circ g) \circ f$$

- (**distributività**) se f e $g \in \text{Hom}(V, W)$, $h \in \text{Hom}(W, Z)$ e $s \in \text{Hom}(U, V)$ allora:

$$(f + g) \circ s = f \circ s + g \circ s \quad e \quad h \circ (f + g) = h \circ f + h \circ g$$

La verifica è lasciata al lettore.

3.7 Matrici e applicazioni lineari.

Teorema 3.25 (Teorema di esistenza e unicità dell'applicazione lineare) *Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali. Sia $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ una base di V e siano $\mathbf{w}_1, \dots, \mathbf{w}_n \in W$. Allora esiste un'unica applicazione lineare $T: V \rightarrow W$ tale che $T(\mathbf{v}_1) = \mathbf{w}_1, \dots, T(\mathbf{v}_n) = \mathbf{w}_n$.*

Dim. Dimostriamo l'esistenza di T . Sia $T: V \rightarrow W$ e sia $\mathbf{v} \in V$. Grazie al lemma 2.13 esistono unici $\alpha_1, \dots, \alpha_n \in \mathbb{K}$ tali che $\mathbf{v} = \sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i$. Definiamo allora

$$T(\mathbf{v}) \stackrel{\text{def}}{=} \sum_i \alpha_i \mathbf{w}_i.$$

Mostriamo che T è lineare. Se \mathbf{a} e $\mathbf{b} \in V$ scriviamo $\mathbf{a} = \sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i$ e $\mathbf{b} = \sum_i \beta_i \mathbf{v}_i$. Allora,

$$\begin{aligned} T(\gamma \mathbf{a} + \delta \mathbf{b}) &= T\left(\sum_i (\gamma \alpha_i + \delta \beta_i) \mathbf{v}_i\right) = \sum_i (\gamma \alpha_i + \delta \beta_i) \mathbf{w}_i = \\ &= \gamma \sum_i \alpha_i \mathbf{w}_i + \delta \sum_i \beta_i \mathbf{w}_i = \gamma T(\mathbf{a}) + \delta T(\mathbf{b}) \end{aligned}$$

Infine, come richiesto, abbiamo che $T(\mathbf{v}_i) = T(0\mathbf{v}_1 + \dots + \mathbf{v}_i + \dots + 0\mathbf{v}_n) = \mathbf{w}_i$.

Dimostriamo ora l'unicità di T . Siano $F: V \rightarrow W$ un'altra applicazione lineare tale che per ogni i valga $F(\mathbf{v}_i) = \mathbf{w}_i$. Se $\mathbf{v} \in V$, scriviamo $\mathbf{v} = \sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i$. Allora,

$$F(\mathbf{v}) = \sum_i \alpha_i F(\mathbf{v}_i) = \sum_i \alpha_i \mathbf{w}_i = \sum_i \alpha_i T(\mathbf{v}_i) = T(\mathbf{v})$$

ovvero $F = T$. ■

Osservazione 3.26 *Come conseguenza del teorema 3.25 si ha che, per determinare in modo unico un'applicazione lineare, è sufficiente fissare l'immagine di una base di V .*

3.7.1 Matrice associata ad una applicazione lineare.

Siano V e W dei \mathbb{K} -spazi vettoriali. Sia $\mathcal{B} = \{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ una base di V e sia $\mathcal{C} = \{\mathbf{w}_1, \dots, \mathbf{w}_h\}$ una base di W . Data una applicazione lineare $f: V \rightarrow W$ chiamiamo **matrice associata ad f rispetto alle basi \mathcal{B} e \mathcal{C}** la matrice

$${}_C M_{\mathcal{B}}(f) \in M_{h \times n}(\mathbb{K}) = (a_{ij})_{1 \leq i \leq h, 1 \leq j \leq n}$$

le cui entrate sono definite da

$$f(\mathbf{v}_i) = a_{1i} \mathbf{w}_1 + \dots + a_{hi} \mathbf{w}_h.$$

Ovvero la colonna i -esima di ${}_C M_{\mathcal{B}}(f)$ è composta dalle coordinate dell'immagine $f(\mathbf{v}_i)$ dell' i -esimo vettore della base \mathcal{B} di V tramite f rispetto alla base \mathcal{C} di W .

Esempio 3.27 Sia n un intero positivo. Sia $A \in M_{m \times n}(\mathbb{K})$ e sia $L_A: \mathbb{K}^n \rightarrow \mathbb{K}^m$ l'applicazione lineare ${}^t(\alpha_1, \dots, \alpha_n) \mapsto A \cdot {}^t(\alpha_1, \dots, \alpha_n)$ come in §3.2.3. Sia $\mathcal{C}_{an,n}$ la base canonica di \mathbb{K}^n e $\mathcal{C}_{an,m}$ la base canonica di \mathbb{K}^m . Allora, ${}_{\mathcal{C}_{an,m}}M_{\mathcal{C}_{an,n}}(L_A) = A$. Infatti, la i -esima colonna di ${}_{\mathcal{C}_{an,m}}M_{\mathcal{C}_{an,n}}(L_A)$ è definita dalle coordinate rispetto a $\mathcal{C}_{an,m}$ dell'immagine tramite L_A dell' i -esimo elemento di $\mathcal{C}_{an,n}$. Ovvero coincide con $A \cdot \mathbf{e}_i$ che è l' i -esima colonna di A .

Osserviamo che l'applicazione nulla $\mathbf{0}: \mathbb{K}^n \rightarrow \mathbb{K}^m$ corrisponde alla matrice con tutte le entrate nulle e che l'applicazione identica su \mathbb{K}^n corrisponde alla matrice

$$I_n := \begin{pmatrix} 1 & 0 & \dots & \dots & 0 \\ 0 & 1 & & & \vdots \\ \vdots & & \ddots & & \vdots \\ \vdots & & & 1 & 0 \\ 0 & \dots & \dots & 0 & 1 \end{pmatrix},$$

la matrice $n \times n$ che ha 1 sulla diagonale e 0 altrove.

Lemma 3.28 Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali di dimensioni n ed m rispettivamente e con basi \mathcal{A} e \mathcal{B} . Allora, data una applicazione lineare $f: V \rightarrow W$, con matrice rappresentativa $A := {}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{A}}(f)$ rispetto alle basi \mathcal{A} e \mathcal{B} , sia ha il seguente diagramma commutativo

$$\begin{array}{ccc} V & \xrightarrow{f} & W \\ F_{\mathcal{A}} \downarrow & & \downarrow F_{\mathcal{B}} \\ \mathbb{K}^n & \xrightarrow{L_A} & \mathbb{K}^m \end{array}$$

cioè

$$F_{\mathcal{B}} \circ f = L_A \circ F_{\mathcal{A}}.$$

Dim. Verifichiamo l'uguaglianza

$$F_{\mathcal{B}} \circ f = L_A \circ F_{\mathcal{A}}$$

applicando le funzioni ai vettori della base $\mathcal{A} := \{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ di V . Per il Teorema 3.25, concludiamo che l'uguaglianza vale per ogni vettore. Ricordando la definizione di matrice associata valutiamo

$$(F_{\mathcal{B}} \circ f)(\mathbf{v}_j) = F_{\mathcal{B}}(f(\mathbf{v}_j)) = F_{\mathcal{B}}\left(\sum_i a_i \mathbf{w}_i\right) = A^j.$$

Inoltre abbiamo che

$$(L_A \circ F_{\mathcal{A}})(\mathbf{v}_j) = L_A(F_{\mathcal{A}}(\mathbf{v}_j)) = L_A \mathbf{e}_j = A^j.$$

Da queste segue l'uguaglianza voluta ed otteniamo quindi la tesi. ■

Proposizione 3.29 L'applicazione ${}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{B}}: \text{Hom}(V, W) \rightarrow M_{h \times n}(\mathbb{K})$ è lineare e biettiva. In particolare, $\dim \text{Hom}(V, W) = \dim V \cdot \dim W$.

Dim. Ricordiamo che la struttura di \mathbb{K} -spazio vettoriale su $\text{Hom}(V, W)$ è definita nel Lemma 3.21 mentre la struttura di \mathbb{K} -spazio vettoriale su $M_{h \times n}(\mathbb{K})$ è definita in §1.3. Osserviamo intanto che ${}_cM_{\mathcal{B}}$ è biettiva. Infatti, data una matrice $A = (a_{ij}) \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$, segue dal Teorema 3.25 che esiste un'unica applicazione lineare $g: V \rightarrow W$ tale che $g(\mathbf{v}_i) = \alpha_{1i}\mathbf{w}_1 + \cdots + \alpha_{hi}\mathbf{w}_h$ ovvero tale che ${}_cM_{\mathcal{B}}(g) = A$.

Resta da mostrare che ${}_cM_{\mathcal{B}}$ è lineare. Siano f e $g \in \text{Hom}(V, W)$ ed $\alpha, \beta \in \mathbb{K}$ e

$${}_cM_{\mathcal{B}}(f) = (a_{ij}) \quad \text{e} \quad {}_cM_{\mathcal{B}}(g) = (b_{ij})$$

Allora, $(\alpha f + \beta g)(\mathbf{v}_i) = \alpha f(\mathbf{v}_i) + \beta g(\mathbf{v}_i)$ per definizione di somma e prodotto per scalare in $\text{Hom}(V, W)$. Quindi abbiamo che:

$$(\alpha f + \beta g)(\mathbf{v}_i) = (\alpha a_{1i} + \beta b_{1i})\mathbf{w}_1 + \cdots + (\alpha a_{hi} + \beta b_{hi})\mathbf{w}_h$$

ovvero ${}_cM_{\mathcal{B}}(\alpha f + \beta g) = \alpha {}_cM_{\mathcal{B}}(f) + \beta {}_cM_{\mathcal{B}}(g)$ per definizione di somma e prodotto per scalare su $M_{h \times n}(\mathbb{K})$.

L'asserzione sulla dimensione segue dal fatto che $\dim M_{h \times n}(\mathbb{K}) = h \cdot n$ come mostrato in §2.2.3 e che spazi vettoriali isomorfi hanno uguale dimensione grazie al Corollario 3.10. ■

3.7.2 Composizione di applicazioni lineari e prodotto di matrici.

Definizione 3.30 Siano $A = (a_{ij}) \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$ e $B = (b_{sr}) \in M_{n \times t}(\mathbb{K})$. Definiamo

$$A \cdot B = C = (c_{\alpha\beta}) \in M_{h \times t}(\mathbb{K})$$

il **prodotto delle matrici** A e B come la matrice la cui entrata $c_{\alpha\beta}$ sulla riga $1 \leq \alpha \leq h$ e sulla colonna $1 \leq \beta \leq t$ è definita

$$c_{\alpha\beta} = a_{\alpha 1}b_{1\beta} + \cdots + a_{\alpha n}b_{n\beta}$$

ovvero il prodotto della riga α di A per la colonna β di B .

Osservazione 3.31 Si noti che $\mathbb{K}^n = M_{n \times 1}$ e dati $A = (a_{ij}) \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$ e $\boldsymbol{\alpha} := {}^t(\alpha_1, \dots, \alpha_n) \in \mathbb{K}^n$ il prodotto matrice per vettore è esattamente il corrispondente prodotto tra matrici.

Proposizione 3.32 Valgono le seguenti proprietà:

- (**associatività**) se $A \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$, $B \in M_{n \times s}(\mathbb{K})$ e $C \in M_{s \times t}(\mathbb{K})$ allora

$$(AB)C = A(BC)$$

- (**distributività**) se $A, D \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$, $B, C \in M_{n \times s}(\mathbb{K})$ allora

$$A(B + C) = AB + AC \quad \text{e} \quad (A + D)B = AB + DB;$$

- per ogni n ed $h \in \mathbb{N}$ ed ogni $A \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$ si ha $I_h A = A = A I_n$.

La verifica è lasciata al lettore.

Lemma 3.33 Siano $A = (a_{ij}) \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$ e $B = (b_{sr}) \in M_{n \times t}(\mathbb{K})$ e $L_A: \mathbb{K}^n \rightarrow \mathbb{K}^h$ e $L_B: \mathbb{K}^t \rightarrow \mathbb{K}^n$ le corrispondenti applicazioni lineari. Allora

$$L_A \circ L_B = L_{AB}.$$

Dim. Basta verificare l'uguaglianza sui vettori della base canonica di \mathbb{K}^t .

$$L_A \circ L_B(\mathbf{e}_j) = L_A(B \mathbf{e}_j) = A(B \mathbf{e}_j)$$

$$L_{AB}(\mathbf{e}_j) = (AB) \mathbf{e}_j = A(B \mathbf{e}_j)$$

per la proprietà associativa del prodotto tra matrici. ■

Proposizione 3.34 Siano U, V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali non nulli, di dimensione finita t, n ed h rispettivamente con basi \mathcal{A}, \mathcal{B} e \mathcal{C} rispettivamente. Siano $f \in \text{Hom}(U, V)$ e $g \in \text{Hom}(V, W)$. Allora

$${}_C M_{\mathcal{A}}(g \circ f) = {}_C M_{\mathcal{B}}(g) \cdot {}_{\mathcal{B}} M_{\mathcal{A}}(f).$$

Dim. Osserviamo che $g \circ f \in \text{Hom}(U, W)$ grazie al Lemma 3.23 quindi ha senso parlare di matrice associata. Inoltre,

$${}_C M_{\mathcal{A}}(g \circ f) \in M_{h \times t}(\mathbb{K}) \quad {}_{\mathcal{B}} M_{\mathcal{A}}(f) \in M_{n \times t}(\mathbb{K}) \quad {}_C M_{\mathcal{B}}(g) \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$$

Quindi il prodotto di matrici ${}_C M_{\mathcal{B}}(g) \cdot {}_{\mathcal{B}} M_{\mathcal{A}}(f)$ è ben definito e definisce una matrice in $M_{h \times t}(\mathbb{K})$ come segue dalla Definizione 3.30.

Dimostriamo ora la formula. Scriviamo le basi:

$$\mathcal{A} = \{\mathbf{u}_1, \dots, \mathbf{u}_t\} \quad \mathcal{B} = \{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\} \quad \mathcal{C} = \{\mathbf{w}_1, \dots, \mathbf{w}_h\}$$

Siano ${}_C M_{\mathcal{B}}(g) = (a_{ij})$ e ${}_{\mathcal{B}} M_{\mathcal{A}}(f) = (b_{sr})$. L'entrata sulla riga $1 \leq \alpha \leq h$ e sulla colonna $1 \leq \beta \leq t$ di ${}_C M_{\mathcal{A}}(g \circ f)$ è definita dalla coordinata di $g(f(\mathbf{u}_\beta))$ rispetto a \mathbf{w}_α . Calcoliamo

$$g(f(\mathbf{u}_\beta)) = g(b_{1\beta}\mathbf{v}_1 + \dots + b_{n\beta}\mathbf{v}_n) = \sum_{x=1}^n b_{x\beta} g(\mathbf{v}_x) = \sum_{x=1}^n \sum_{y=1}^h b_{x\beta} a_{yx} \mathbf{w}_y$$

Quindi, la coordinata di \mathbf{u}_β rispetto a \mathbf{w}_α è $\sum_{x=1}^n a_{\alpha x} b_{x\beta}$, e coincide con l'entrata sulla riga α e la colonna β di $A \cdot B$ come volevasi dimostrare. ■

3.7.3 Matrici di cambiamento di base.

Sia V un \mathbb{K} -spazio vettoriale non nullo di dimensione finita n . Siano \mathcal{A} e \mathcal{B} basi di V . Definisco **matrice di cambiamento di base** dalla base \mathcal{A} alla base \mathcal{B} la matrice ${}_{\mathcal{B}} M_{\mathcal{A}}(\text{Id})$ ove $\text{Id}: V \rightarrow V$ è l'applicazione identica definita in §3.2.2.

Lemma 3.35 Sia $A := {}_{\mathcal{B}} M_{\mathcal{A}}(\text{Id})$ la matrice del cambio di base dalla base \mathcal{A} alla base \mathcal{B} . Se $\mathbf{v} \in V$ ha coordinate $\boldsymbol{\alpha} = {}^t(\alpha_1, \dots, \alpha_n)$ rispetto alla base \mathcal{A} , allora il vettore $\boldsymbol{\beta}$ delle coordinate di \mathbf{v} rispetto alla base \mathcal{B} è $\boldsymbol{\beta} = A\boldsymbol{\alpha}$.

Dim. Siano $\mathcal{A} = \{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ e $\mathcal{B} = \{\mathbf{u}_1, \dots, \mathbf{u}_n\}$. Per definizione di matrice di cambio di base, $\mathbf{v}_i = a_{1i}\mathbf{u}_1 + \dots + a_{ni}\mathbf{u}_n$. Ma $\mathbf{v} = \alpha_1\mathbf{v}_1 + \dots + \alpha_n\mathbf{v}_n$ e quindi

$$\mathbf{v} = \sum_{i=1}^n \alpha_i \mathbf{v}_i = \sum_{i=1}^n \sum_{j=1}^n \alpha_i a_{ji} \mathbf{u}_j$$

Quindi, la coordinata j -esima di \mathbf{v} rispetto a \mathcal{B} è $\sum_{i=1}^n a_{ji}\alpha_i$ ovvero l'entrata j -esima di $A\boldsymbol{\alpha}$, come volevasi dimostrare. ■

Corollario 3.36 *Sia V un \mathbb{K} -spazio vettoriale con basi \mathcal{A} e \mathcal{B} , W un \mathbb{K} -spazio vettoriale con basi \mathcal{C} e \mathcal{D} . Sia $f \in \text{Hom}(V, W)$. Allora*

$${}_{\mathcal{D}}M_{\mathcal{A}}(f) = {}_{\mathcal{D}}M_{\mathcal{C}}(\text{Id}_W) {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{B}}(f) {}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{A}}(\text{Id}_V)$$

Dim. Usando la proposizione 3.34 calcoliamo

$$\begin{aligned} {}_{\mathcal{D}}M_{\mathcal{C}}(\text{Id}_W) {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{B}}(f) {}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{A}}(\text{Id}_V) &= {}_{\mathcal{D}}M_{\mathcal{C}}(\text{Id}_W) {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{A}}(f \circ \text{Id}_V) = \\ &= {}_{\mathcal{D}}M_{\mathcal{A}}(\text{Id}_W \circ f \circ \text{Id}_V) = {}_{\mathcal{D}}M_{\mathcal{A}}(f) \end{aligned}$$

■

Proposizione 3.37 *Siano V, W \mathbb{K} -spazi vettoriali e sia $f \in \text{Hom}(V, W)$ con $\dim V = n$, $\dim W = h$ e $\dim \text{Im } f = r$. Allora esiste una base \mathcal{A} di V e una base \mathcal{B} di W tale che:*

$${}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{A}}(f) = \begin{pmatrix} I_r & 0_{r \times n-r} \\ 0_{h-r \times r} & 0_{h-r \times n-r} \end{pmatrix} \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$$

dove

$$0_{a \times b} = \begin{pmatrix} 0 & \dots & 0 \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & \dots & 0 \end{pmatrix} \in M_{a \times b}(\mathbb{K}).$$

Dim. Procediamo analogamente a quanto fatto nella dimostrazione del teorema di nullità più rango. Sia $\mathcal{C} = \{\mathbf{c}_{r+1}, \dots, \mathbf{c}_n\}$ una base di $\ker f$, la completiamo ad una base $\mathcal{A} = \{\mathbf{c}_1, \dots, \mathbf{c}_n\}$ di V . Come nella dimostrazione del teorema di nullità più rango si verifica che $\{\mathbf{z}_1 := f(\mathbf{c}_1), \dots, \mathbf{z}_r := f(\mathbf{c}_r)\}$ è base di $\text{Im } f$. La completiamo ad una base $\mathcal{B} = \{\mathbf{z}_1, \dots, \mathbf{z}_h\}$ di W . Abbiamo quindi che

$$\begin{aligned} \mathbf{c}_1 &\mapsto f(\mathbf{c}_1) = \mathbf{z}_1 \\ &\dots \\ \mathbf{c}_r &\mapsto f(\mathbf{c}_r) = \mathbf{z}_r \\ &\dots \\ \mathbf{c}_{r+1} &\mapsto f(\mathbf{c}_{r+1}) = \mathbf{0} \\ &\dots \end{aligned}$$

Concludiamo dunque che:

$${}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{A}}(f) = \begin{pmatrix} I_r & 0_{r \times n-r} \\ 0_{h-r \times r} & 0_{h-r \times n-r} \end{pmatrix} \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$$

■

3.8 Isomorfismi e Matrici invertibili

3.8.1 Isomorfismi

Definizione 3.38 Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali. Un'applicazione lineare $f: V \rightarrow W$ biettiva è detta **isomorfismo di \mathbb{K} -spazi vettoriali**.

Ricordiamo:

- i) Una funzione $f: V \rightarrow W$ è detta **invertibile** se esiste $G: W \rightarrow V$ tale che $f \circ G = \text{Id}_W$ e $G \circ f = \text{Id}_V$. G è detta **inversa** di f
- ii) Se f ammette un'inversa, essa è unica ed è denotata f^{-1} . Infatti, dette G_1 e G_2 le inverse di f , risulta

$$G_1 = G_1 \circ \text{Id}_W = G_1 \circ (f \circ G_2) = (G_1 \circ f) \circ G_2 = \text{Id}_V \circ G_2 = G_2.$$

- iii) Un funzione f ammette un'inversa se e solo se è biettiva e la sua inversa f^{-1} soddisfa $f^{-1}(\mathbf{w}) = \mathbf{v}$ se e solo se $\mathbf{w} = f(\mathbf{v})$.

Sia infatti f invertibile. Se $f(\mathbf{v}) = f(\mathbf{w})$ si ha che $\mathbf{v} = f^{-1} \circ f(\mathbf{v}) = f^{-1} \circ f(\mathbf{w}) = \mathbf{w}$ e quindi $\mathbf{v} = \mathbf{w}$, ossia f è iniettiva. Se $\mathbf{b} \in W$ si ha $f \circ f^{-1}(\mathbf{b}) = \mathbf{b}$, ossia ogni $\mathbf{b} \in W$ è immagine di un vettore di V . Quindi, f è quindi suriettiva.

Viceversa sia f biiettiva. Definiamo l'applicazione $G: W \rightarrow V$ che associa a $\mathbf{w} \in W$ l'unico vettore $\mathbf{v} \in V$ tale che $f(\mathbf{v}) = \mathbf{w}$. Allora, $f \circ G(\mathbf{w}) = \mathbf{w}$ per definizione. Inoltre, dato $\mathbf{v} \in V$ esso è l'unico vettore tale che $f(\mathbf{v}) = \mathbf{w}$ e quindi $G \circ f(\mathbf{v}) = \mathbf{v}$, quindi f è invertibile e G è la sua inversa.

Proposizione 3.39 Sia $f \in \text{Hom}(V, W)$ e supponiamo che f ammetta un'inversa G . Allora G è lineare.

Dim. Supponiamo che f ammetta un'inversa G . Siano \mathbf{v} e $\mathbf{w} \in W$ ed α e $\beta \in \mathbb{K}$. Siano $\mathbf{a} = G(\mathbf{v})$ e $\mathbf{b} = G(\mathbf{w})$. Allora

$$f(\alpha\mathbf{a} + \beta\mathbf{b}) = \alpha f(\mathbf{a}) + \beta f(\mathbf{b}) = \alpha f(G(\mathbf{v})) + \beta f(G(\mathbf{w})) = \alpha\mathbf{v} + \beta\mathbf{w}$$

Quindi, $\alpha\mathbf{a} + \beta\mathbf{b}$ è l'unico vettore la cui immagine tramite f sia $\alpha\mathbf{v} + \beta\mathbf{w}$. Quindi, $G(\alpha\mathbf{v} + \beta\mathbf{w}) = \alpha\mathbf{a} + \beta\mathbf{b}$ alla luce del precedente richiamo. ■

Proposizione 3.40 Siano V e W due \mathbb{K} -spazi vettoriali finitamente generati. Allora, esiste un isomorfismo $f: V \rightarrow W$ se e solo se V e W hanno uguale dimensione.

Dim. L'implicazione diretta segue da 3.12. Viceversa, supponiamo che V e W abbiano uguale dimensione. Sia $\mathcal{A} = \{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ una base di V e sia $\mathcal{B} := \{\mathbf{w}_1, \dots, \mathbf{w}_n\}$ una base di W . Per il Teorema di esistenza e unicità 3.25 esiste (unica) l'applicazione lineare $f: V \rightarrow W$ tale che $f(\mathbf{v}_i) = \mathbf{w}_i$, per ogni i $1 \leq i \leq n$, ed è un isomorfismo per il Cor.3.10 perchè manda basi in basi. ■

3.8.2 Inversa dell'applicazione delle coordinate e di ${}_cM_{\mathcal{B}}$

Sia V un \mathbb{K} -spazio vettoriale. Sia $\mathcal{B} = \{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ una base di V . Sia $F_{\mathcal{B}}$ l'applicazione delle coordinate definita in §3.2.1. Risulta che $F_{\mathcal{B}}$ è un isomorfismo (cioè invertibile) e la sua inversa è:

$$F_{\mathcal{B}}^{-1}: \quad \mathbb{K}^n \quad \rightarrow \quad V \\ {}^t(\alpha_1, \dots, \alpha_n) \quad \mapsto \quad \sum_i \alpha_i \mathbf{v}_i$$

Siano V e W \mathbb{K} -spazi vettoriali di dimensioni n ed m rispettivamente e con basi \mathcal{A} e \mathcal{B} . L'applicazione ${}_cM_{\mathcal{B}}: \text{Hom}(V, W) \rightarrow M_{n \times m}(\mathbb{K})$ è un isomorfismo per la Prop.3.29. L'inversa è l'applicazione

$${}_cM_{\mathcal{B}}^{-1}: \quad M_{n \times m}(\mathbb{K}) \quad \rightarrow \quad \text{Hom}(V, W) \\ A \quad \mapsto \quad F_{\mathcal{C}}^{-1} \circ L_A \circ F_{\mathcal{B}}.$$

Osservazione 3.41 *Siano V e W due \mathbb{K} -spazi vettoriali finitamente generati della stessa dimensione n . Siano $\mathcal{A} = \{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ una base di V , $\mathcal{B} := \{\mathbf{w}_1, \dots, \mathbf{w}_n\}$ una base di W e $f: V \rightarrow W$ l'isomorfismo definito da $f(\mathbf{v}_i) = \mathbf{w}_i$, per ogni i $1 \leq i \leq n$, della Prop.3.40. Si noti che ${}_B M_{\mathcal{A}}(f) = I_n$ e che f è la composta dell'applicazione delle coordinate $F_{\mathcal{A}}: V \rightarrow \mathbb{K}^n$ e dell'inversa $F_{\mathcal{B}}^{-1}: \mathbb{K}^n \rightarrow W$.*

3.8.3 Matrici invertibili

Definizione 3.42 *Sia $M \in M_{n \times n}(\mathbb{K})$ una matrice quadrata ($n \in \mathbb{N}$). La matrice M è detta **invertibile** se esiste $N \in M_{n \times n}(\mathbb{K})$ tale che $MN = I_n = NM$. La matrice N è detta **inversa** di M e si scrive $N = M^{-1}$.*

Lemma 3.43 *Sia V un \mathbb{K} -spazio vettoriale non banale di dimensione finita ed \mathcal{A} e \mathcal{B} basi di V . Allora, la matrice di cambiamento di base ${}_A M_{\mathcal{B}}(\text{Id})$ è invertibile con inversa ${}_B M_{\mathcal{A}}(\text{Id})$.*

Dim. Calcoliamo:

$${}_A M_{\mathcal{B}}(\text{Id}) {}_B M_{\mathcal{A}}(\text{Id}) = {}_A M_{\mathcal{A}}(\text{Id}) = I_n \quad {}_B M_{\mathcal{A}}(\text{Id}) {}_A M_{\mathcal{B}}(\text{Id}) = {}_B M_{\mathcal{B}}(\text{Id}) = I_n$$

■

Corollario 3.44 *Sia $A \in M_{h \times n}(\mathbb{K})$ una matrice di rango r . Esistono allora matrici invertibili $B \in M_{h \times h}(\mathbb{K})$ e $C \in M_{n \times n}(\mathbb{K})$ tali che*

$$B \cdot A \cdot C = \begin{pmatrix} I_r & 0_{r \times n-r} \\ 0_{h-r \times r} & 0_{h-r \times n-r} \end{pmatrix}$$

Dim. Grazie all' Osservazione 3.37 esistono una base \mathcal{A} di \mathbb{K}^n e una base \mathcal{B} di \mathbb{K}^h tale che ${}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{A}}(L_A)$ ha la forma cercata. Sia \mathcal{C} la base canonica di \mathbb{K}^h e \mathcal{D} la base canonica di \mathbb{K}^n . Allora le matrici di cambiamento di base $B := {}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{C}}(\text{Id})$ e $C := {}_{\mathcal{D}}M_{\mathcal{A}}(\text{Id})$ sono invertibili e, per 3.36:

$${}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{A}}(L_A) = B \cdot {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{D}}(L_A) \cdot C = B \cdot A \cdot C$$

■

Proposizione 3.45 *Sia $M \in M_{n \times n}(\mathbb{K})$. Le seguenti affermazioni sono equivalenti:*

- i) M è invertibile;*
- ii) l'applicazione lineare $L_M: \mathbb{K}^n \rightarrow \mathbb{K}^n$ è un isomorfismo;*
- iii) M ha rango n (vedere la Definizione 3.13);*
- iv) M ha nullità 0 (vedere la Definizione 3.13);*

Se una di tale affermazioni vale, allora l'inversa di M è unica.

Dim. L'equivalenza di (ii), (iii) e (iv) segue dall' Osservazione 3.15.

Sia \mathcal{C} la base canonica di \mathbb{K}^n . Osserviamo che ${}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(L_M) = M$ come mostrato nell'Esempio 3.27. Se L_M è un isomorfismo allora ammette un'inversa G . Sia $N := {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(G)$. Allora

$$M \cdot N = {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(L_M){}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(G) = {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(L_M \circ G) = {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(\text{Id})$$

Quest'ultima matrice coincide con I_n . Analogamente

$$N \cdot M = {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(G){}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(L_M) = {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(G \circ L_M) = {}_{\mathcal{C}}M_{\mathcal{C}}(\text{Id}) = I_n$$

Questo mostra che (ii) implica (i).

Supponiamo ora che valga (i) e sia N un'inversa di M . Sia $G := L_N: \mathbb{K}^n \rightarrow \mathbb{K}^n$. Allora $L_M \circ L_N = L_{M \cdot N}$ per l'associatività del prodotto di matrici (vedere 3.32). Ma $L_{M \cdot N} = L_{I_n} = \text{Id}$. Similmente $L_N \circ L_M = \text{Id}$. Quindi L_M è invertibile ovvero un isomorfismo.

L'unicità si mostra come per la dimostrazione dell'unicità dell'inversa di un isomorfismo di spazi vettoriali. ■

Corollario 3.46 Sia V un \mathbb{K} -spazio vettoriale di dimensione finita n . Siano \mathcal{A} e \mathcal{B} basi di V . Sia $f \in \text{Hom}(V, V)$. Allora ${}_{\mathcal{A}}M_{\mathcal{B}}(f)$ è invertibile se e solo se f è un isomorfismo.

Dim. Supponiamo che f ammetta un'inversa g . Allora

$${}_{\mathcal{A}}M_{\mathcal{B}}(f) {}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{A}}(g) = {}_{\mathcal{A}}M_{\mathcal{A}}(f \circ g) = {}_{\mathcal{A}}M_{\mathcal{A}}(\text{Id}) = I_n$$

grazie alla Proposizione 3.34. Similmente,

$${}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{A}}(g) {}_{\mathcal{A}}M_{\mathcal{B}}(f) = {}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{B}}(g \circ f) = {}_{\mathcal{B}}M_{\mathcal{B}}(\text{Id}) = I_n$$

Quindi, ${}_{\mathcal{A}}M_{\mathcal{B}}(f)$ è invertibile.

Viceversa, supponiamo che $A = {}_{\mathcal{A}}M_{\mathcal{B}}(f)$ sia invertibile. Segue dalla Proposizione 3.45 che L_A è un isomorfismo. Allora, $f = F_A^{-1} L_A F_B$ grazie al Lemma 3.28 ed è un isomorfismo in quanto composizione degli isomorfismi F_A^{-1} , L_A e F_B . ■

Osservazione 3.47 Sia $M \in M_{n \times n}(\mathbb{K})$ una matrice invertibile. Allora, M è la matrice ${}_C M_C(L_M)$ associata all'isomorfismo $L_M: \mathbb{K}^n \rightarrow \mathbb{K}^n$ rispetto alla base canonica \mathcal{C} di \mathbb{K}^n .

Possiamo anche vedere M come una matrice di cambiamento di base. Sia infatti \mathcal{A} l'insieme delle colonne di M viste come vettori di \mathbb{K}^n . Poichè M ha rango n per 3.45, allora \mathcal{A} costituisce una base di \mathbb{K}^n . Si calcola che $M = {}_C M_{\mathcal{A}}(\text{Id})$.

3.9 Appendice

3.9.1 Prodotto e somma di sottospazi

Siano U e W sottospazi di V \mathbb{K} -spazio vettoriale e sia $U \times W$ lo spazio prodotto come è stato definito nella (1.2.6). Allora l'applicazione:

$$\begin{aligned} f: U \times W &\rightarrow V \\ (\mathbf{a}, \mathbf{b}) &\mapsto \mathbf{a} + \mathbf{b} \end{aligned}$$

è lineare.

i) Compatibilità con $+$:

$\forall \mathbf{a}, \mathbf{u} \in U, \forall \mathbf{b}, \mathbf{w} \in W$ abbiamo che $(\mathbf{a}, \mathbf{b}) + (\mathbf{u}, \mathbf{w}) = (\mathbf{a} + \mathbf{u}, \mathbf{b} + \mathbf{w})$. Risulta inoltre:

$$f((\mathbf{a}, \mathbf{b}) + (\mathbf{u}, \mathbf{w})) = f((\mathbf{a} + \mathbf{u}, \mathbf{b} + \mathbf{w})) = \mathbf{a} + \mathbf{u} + \mathbf{b} + \mathbf{w} = \mathbf{a} + \mathbf{b} + \mathbf{u} + \mathbf{w} = f(\mathbf{a}, \mathbf{b}) + f(\mathbf{u}, \mathbf{w})$$

ii) Compatibilità con \cdot :

$\forall \alpha \in \mathbb{K}, \forall (\mathbf{a}, \mathbf{b}) \in U \times W$ abbiamo che

$$f(\alpha(\mathbf{a}, \mathbf{b})) = f(\alpha\mathbf{a}, \alpha\mathbf{b}) = \alpha\mathbf{a} + \alpha\mathbf{b} = \alpha(\mathbf{a} + \mathbf{b}) = \alpha f(\mathbf{a}, \mathbf{b})$$

■

In generale, siano W_1, \dots, W_h sottospazi vettoriali di V . Allora, l'applicazione

$$\begin{aligned} f: W_1 \times \cdots \times W_h &\rightarrow V \\ (\mathbf{a}_1, \dots, \mathbf{a}_h) &\mapsto \mathbf{a}_1 + \cdots + \mathbf{a}_h \end{aligned}$$

è lineare.

Lemma 3.48 *Siano U e W sottospazi di un \mathbb{K} -spazio vettoriale V . L'applicazione*

$$\begin{aligned} f: U \times W &\rightarrow V \\ (\mathbf{a}, \mathbf{b}) &\mapsto \mathbf{a} + \mathbf{b} \end{aligned}$$

è suriettiva se e solo se $V = U + W$, è iniettiva se e solo se U e W sono in somma diretta ed è un isomorfismo se e solo se $V = U \oplus W$.

In generale, siano dati W_1, \dots, W_h sottospazi vettoriali di V . Allora, l'applicazione

$$\begin{aligned} f: W_1 \times \cdots \times W_h &\rightarrow V \\ (\mathbf{a}_1, \dots, \mathbf{a}_h) &\mapsto \mathbf{a}_1 + \cdots + \mathbf{a}_h \end{aligned}$$

è suriettiva se e solo se $V = W_1 + \cdots + W_h$, è iniettiva se e solo se W_1, \dots, W_h sono in somma diretta ed è un isomorfismo se e solo se $V = W_1 \oplus \cdots \oplus W_h$.

Dim. Notiamo subito che $\text{Im } f = U + W$. Quindi, f è suriettiva se e solo se $U + W = V$. Inoltre

$$\ker f = \{(\mathbf{u}, \mathbf{w}) \in U \times W : \mathbf{u} = -\mathbf{w}\} = \{(\mathbf{u}, -\mathbf{u}) \text{ con } \mathbf{u} \in U \cap W\}.$$

Quindi, f è iniettiva se e solo se $\ker f = \{(\mathbf{0}, \mathbf{0})\}$ e dunque se e solo se $U \cap W = \{0\}$ ovvero se e solo se U e W sono in somma diretta.

Nel caso generale è chiaro che $\text{Im } f = W_1 + \cdots + W_h$. Inoltre, $\ker f \neq \{0\}$ se e solo se esistono $\mathbf{w}_1 \in W_1, \dots, \mathbf{w}_h \in W_h$ non tutti nulli tali che $\mathbf{w}_1 + \cdots + \mathbf{w}_h = \mathbf{0}$. Sia $1 \leq i \leq h$ tale che $\mathbf{w}_i \neq \mathbf{0}$. Allora

$$W_i \ni -\mathbf{w}_i = \sum_{j \neq i} \mathbf{w}_j \in \sum_{j \neq i} W_j$$

e quindi i W_i non sono in somma diretta. ■

Osservazione 3.49 *In questa osservazione vogliamo dedurre la formula di Grassman dal teorema di nullità più rango. Siano U e $W \subset V$ sottospazi vettoriali. Sia f definita come nell'Esempio 3.9.1. Dal Lemma 3.48 sappiamo che $\text{Im } f = U + W$. Risulta dal teorema di nullità più rango 3.11 applicato ad f*

$$\dim U + \dim W = \dim U \times W = \dim \ker f + \dim \text{Im } f = \dim(U \cap W) + \dim U + W.$$

La prima uguaglianza segue dalla §2.2.4. Consideriamo l'applicazione $g: U \cap W \rightarrow U \times W$, definita da $\mathbf{u} \mapsto (\mathbf{u}, -\mathbf{u})$. Si verifica facilmente che tale applicazione è lineare ed iniettiva. Segue dalla dimostrazione del Lemma 3.48 che $\text{Im } g = \ker f$. Applicando il teorema di nullità più rango 3.11 a g e usando che $\dim \ker g = \dim\{0\} = 0$ otteniamo allora che

$$\dim \ker f = \dim \text{Im } g = \dim U \cap W.$$

Mettendo insieme i due risultati otteniamo la formula di Grassman:

$$\dim U + \dim W = \dim U \cap W + \dim U + W.$$

■